



COMUNITÀ PASTORALE
Santi Eusebio e Giuseppe
Cinisello Balsamo (Mi)

GIUBILEO DELLA SPERANZA:
QUATTRO RACCONTI DI NATALE

Concerto di Natale



Domenica 21 dicembre
Ore 16:00

Chiesa di San Giuseppe
Cinisello Balsamo
via Mascagni, 46

Coro della Parrocchia
di San Giuseppe



Ingresso libero



Giubileo della Speranza: Quattro Racconti di Natale

Ora che il Giubileo della Speranza si è concluso, possiamo guardare indietro e chiederci cosa ha lasciato dentro di noi. È stato un tempo di grazia, un cammino collettivo che ci ha insegnato a rialzare lo sguardo, a credere ancora nella forza del bene, anche quando la realtà sembra smentirla.

Abbiamo imparato che la speranza non nasce dai grandi eventi, ma dai piccoli gesti quotidiani: un ascolto sincero, una parola di conforto, la capacità di perdonare. In tanti momenti di fatica, il Giubileo ci ha ricordato che Dio non smette mai di passare accanto a noi, e che ogni ferita può diventare feritoia di luce.

È stato un tempo in cui abbiamo sentito di appartenere a una storia più grande della nostra, fatta di fede, di comunità e di futuro. La speranza è diventata non un'idea astratta, ma una presenza concreta, un modo di vivere e di guardare il mondo.

Il Giubileo finisce, ma ciò che abbiamo vissuto rimane: la certezza che, anche nei giorni più bui, esiste sempre una possibilità di rinascita. E che ogni cuore che spera, in fondo, è già parte di un miracolo che continua.

1. Inno del Giubileo - Pellegrini di speranza

1. Gli Angeli — “Cantate la Speranza”

NARRATORE: Il cielo di quella notte era limpido e immobile, come se l'universo intero trattenesse il fiato. Le stelle sembravano sospese, luci silenziose in attesa di un segno.

Un angelo si voltò verso l'orizzonte della terra, e nei suoi occhi brillava un riflesso dorato.

ANGELO 1: «È il momento»

NARRATORE: Un altro lo guardò esitante.

ANGELO 2 «Il momento di cosa?»

ANGELO 1: «Di annunciare la nascita del Salvatore.»

NARRATORE: L'angelo più giovane abbassò le ali.

ANGELO 2: «E a chi? A chi parleremo? Gli uomini hanno smesso di ascoltare. Si sono abituati all'oscurità. Pregano poco e sperano ancora meno.»

NARRATORE: Il primo sorrise, e la sua voce era come un soffio di vento:

ANGELO 1: «È proprio per questo che andiamo. La speranza non si annuncia quando è forte, ma quando sembra perduta. Noi dobbiamo ricordare al mondo che Dio non ha dimenticato nessuno.»

NARRATORE: Un mormorio di ali percorse il cielo, come un respiro collettivo. Migliaia di angeli si disposero in cerchio, al di sopra delle colline di Betlemme. Per un istante, tutto tacque. Poi, una luce mai vista squarciò il buio, e un canto si levò come un fiume di fuoco:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini che Egli ama!»

Sotto, nella notte, i pastori si destarono. Alcuni fuggirono spaventati, altri si inginocchiarono. Uno di loro, il più giovane, guardò in alto e mormorò:

PASTORE 1: «Non avevo mai visto la speranza con i miei occhi.»

NARRATORE: Dall'alto, gli angeli lo guardarono sorridendo. L'angelo più anziano disse:

ANGELO 1: «Vedi? Basta una sola scintilla per accendere il cuore di chi crede.»

ANGELO 2: «E se poi si spegne?»

ANGELO 1: «Non si spegne mai del tutto. Ogni volta che un uomo sceglie di amare invece di giudicare, ogni volta che perdona o rialza lo sguardo, la nostra voce torna a cantare dentro di lui.»

NARRATORE: L'eco del canto si diffuse sulla terra come una carezza invisibile. Raggiunse le case povere, le città addormentate, i cuori stanchi.

Qualcuno, nel sonno, si voltò e sorrise senza sapere perché. Un bambino smise di piangere.

Una madre sentì nascere in sé una dolcezza nuova. La speranza aveva cominciato a respirare di nuovo. L'angelo più giovane guardò la terra e chiese:

ANGELO 2: «E quando la gente dimenticherà ancora?»

NARRATORE: Il più anziano rispose con calma

ANGELO 1: «Allora torneremo, in mille forme diverse: nel gesto di chi tende la mano, nel sorriso di chi consola, nel silenzio di chi prega. Ogni atto d'amore è un canto d'angelo.»

NARRATORE: Poi il cielo si spense lentamente, come un sipario che cala dopo la rivelazione. Ma il mondo non era più lo stesso. In quella notte, la speranza aveva preso voce, ali e luce.

E ancora oggi, quando il cuore si fa pesante e la vita sembra buia, se si tende l'orecchio del cuore, si può udire quel canto lontano che dice piano, ma con forza: «Non temere. La speranza è viva. Dio è con te.»

2. Gli angeli delle campagne
3. Gesù verrà
4. In notte placida
5. Il deserto fiorirà

2. I Pastori — “Il Primo Passo della Speranza”

NARRATORE: Era una notte qualunque. Nei campi intorno a Betlemme, il vento portava l'odore della terra e della lana. I fuochi tremolavano, e le pecore dormivano accalcate.

I pastori si scaldavano le mani, scambiandosi poche parole, stanche come loro. Il più anziano disse:

PASTORE 2: «Siamo sempre qui a vegliare su chi dorme. Nessuno si ricorda di noi. Né i ricchi, né i sacerdoti, né Dio.»

NARRATORE: Il più giovane, che fissava il cielo, rispose piano:

PASTORE 1: «Eppure, guarda le stelle. Sono sempre lì, anche se noi non le guardiamo. Forse Dio è così.»

NARRATORE: Gli altri risero, ma non con cattiveria.

PASTORE 2: «Dio non scende nei campi, ragazzo. Si tiene lontano dalla polvere e dalla fame.»

NARRATORE: Proprio allora, il cielo cambiò colore. Una luce improvvisa squarciò la notte, più chiara del giorno. I pastori si buttarono a terra, accecati. E una voce, limpida come sorgente, riempì l'aria: «*Non temete! Vi annuncio una grande gioia, che sarà per tutto il popolo: oggi è nato per voi il Salvatore.*»

Il silenzio seguì quella frase come un'onda dopo la tempesta. Il più anziano tremava.

PASTORE 2: «Per... noi?» (*balbettando*)

NARRATORE: Il giovane rise, con gli occhi pieni di lacrime.

PASTORE 1: «Sì! Hai sentito? Per noi! Non per i re, non per i forti... per noi!»

NARRATORE: E senza pensarci, si mise a correre. Gli altri lo seguirono, inciampando tra le pietre, spinti da qualcosa che non capivano: la speranza, dopo tanto tempo, li aveva trovati.

Arrivarono a Betlemme ansimando, con i mantelli impolverati. Bussarono a una porta, poi a un'altra, finché qualcuno indicò loro una piccola stalla.

Dentro c'era una donna giovane che sorrideva. Un uomo accanto a lei. E un Bambino, avvolto in fasce che dormiva nella mangiatoia.

I pastori si fermarono, incapaci di parlare.

Il più anziano, che non aveva mai pianto in vita sua, si inginocchiò e disse:

PASTORE 2: «Non abbiamo nulla da offrire, solo il nostro sguardo, le nostre mani, la nostra vita.»

NARRATORE: Maria li guardò con dolcezza e rispose:

MARIA: «È tutto ciò che Dio chiede: un cuore che si lascia trovare.»

NARRATORE: Il più giovane si avvicinò al Bambino e lo toccò piano con un dito. Era caldo, vivo, reale. Con voce tremante mormorò:

PASTORE 1: «Pensavo che la speranza fosse una parola, invece è un volto.»

NARRATORE: Rimasero lì a lungo, in silenzio. Nessuno parlava più del freddo o della stanchezza. Poi, quando uscirono, il cielo sembrava diverso: più grande, più vicino.

PASTORE 3: «Cosa diremo agli altri?».

PASTORE 1: «La verità: che Dio non è nei palazzi, ma nelle stalle. Che la speranza non scende dall'alto, ma nasce dove nessuno la cerca.»

NARRATORE: Camminarono nella notte che ormai sapeva di luce. E mentre si allontanavano, le loro voci si confondevano con il canto degli angeli rimasto sospeso nell'aria.

Da quella notte, ogni volta che un uomo povero alza lo sguardo e decide di credere, un pastore, da qualche parte nel cielo, si rimette in cammino verso Betlemme.

Perché la speranza — quella vera — comincia sempre quando qualcuno osa fare il primo passo.

SECONDA PARTE: I PASTORI

6. In una notte come tante
7. Tu scendi dalle stelle
8. Tutta la terra attende
9. Come brezza
10. Astro del ciel

3. I Re Magi — “La Strada della Speranza”

NARRATORE: Il deserto era un mare di sabbia e silenzio. Le notti sembravano eterne, e la stella, alta nel cielo, era la loro unica compagna.

I tre viaggiatori avanzavano lenti, i volti coperti dalla polvere del cammino. Erano uomini sapienti, abituati ai libri e agli enigmi del cielo, eppure quella luce li aveva messi in cammino verso qualcosa che non sapevano spiegare.

GASPARE: «Abbiamo attraversato montagne e città, ma ancora non comprendiamo cosa ci attende. E se fosse tutto un errore?»

NARRATORE: Melchiorre, il più anziano, sollevò lo sguardo.

MELCHIORRE: «La speranza non è una certezza, fratello. È la fede di chi cammina anche quando non vede la meta.»

Baldassarre, il più giovane, sorrise amaramente.

BALDASSARRE: «Allora siamo pellegrini del dubbio...»

MELCHIORRE: «No, siamo cercatori di luce. E la luce non inganna mai.»

NARRATORE: La stella sembrava danzare sopra di loro, come una guida viva. A volte scompariva dietro le nubi, altre brillava così forte da ferire gli occhi.

Ogni volta che vacillavano, ricordavano la promessa che li aveva spinti a partire: “È nato un Re che porterà speranza al mondo.”

Attraversarono deserti e villaggi. Alcuni li accolsero, altri li derisero.

DONNA 1: «Cercate un bambino? In una stalla?» (*ride*) «Che tipo di re può nascere tra la paglia?»

NARRATORE: Ma i Magi continuarono.

GASPARE: «Forse la speranza non abita nei palazzi, ma nei luoghi dove nessuno pensa di trovarla.»

NARRATORE: Finalmente, dopo un lungo viaggio, la stella si fermò. Non su una reggia, ma su una casa semplice, ai margini del villaggio.

I tre si guardarono, stupiti.

BALDASSARRE: «È qui? Questa sarebbe la meta di un cammino tanto grande?»

MELCHIORRE: «Forse la grandezza di Dio è diversa dalla nostra.»

NARRATORE: Entrarono. Maria era seduta accanto a una culla di legno. Giuseppe stava in silenzio, e il Bambino dormiva sereno, avvolto in fasce.

Non servivano parole. L'aria stessa sembrava respirare pace.

Gaspare si inginocchiò e depose l'oro.

GASPARE: «Per il Re che brillerà come il sole.»

NARRATORE: Baldassarre offrì l'incenso.

BALDASSARRE: «Per il Dio che abita la nostra attesa.»

Melchiorre aprì lo scrigno che conservava la mirra.

MELCHIORRE: «Per l'Uomo che saprà anche soffrire.»

NARRATORE: Maria li ringraziò con un sorriso che nessuno avrebbe dimenticato.

MARIA: «Avete cercato lontano, e avete trovato vicino. La speranza non si trova: si riconosce, quando il cuore è pronto.»

NARRATORE: I Magi si inchinarono. Uscendo, si guardarono in silenzio.

GASPARE: «Non avrei mai pensato che la speranza avesse il volto di un bambino.»

BALDASSARRE: «Eppure eccola qui, Piccola, fragile... eppure più forte di ogni regno.»

NARRATORE: Melchiorre chiuse gli occhi e disse:

MELCHIORRE: «Ora so che la vera strada non è quella che ci ha portati qui, ma quella che da qui ci riporterà agli uomini, per dire loro che la Luce è venuta.»

NARRATORE: E ripresero il cammino, per un'altra via, con i cuori pieni di una gioia che non si può spiegare.

Da quella notte, ogni volta che un uomo sceglie di alzare lo sguardo e seguire una stella — qualunque essa sia — la speranza torna a mettersi in viaggio.

TERZA PARTE: I RE MAGI

11. Una grande luce

12. Venimus adorare eum

13. Tutta la terra

14. Oggi è nato Gesù

4. La Santa Famiglia — “Custodi della Speranza”

NARRATORE: La notte era fredda e silenziosa, punteggiata solo dal fruscio del vento tra le assi della stalla. Maria teneva il Bambino tra le braccia, avvolto in fasce umili, e lo guardava con occhi che sembravano racchiudere il cielo intero. Giuseppe camminava accanto a lei, aggiustando una coperta per proteggerli dal freddo. Ad un tratto ruppe il silenzio dicendo:

GIUSEPPE: «Ti sembra giusto? Il Figlio di Dio nato tra la paglia e gli animali?»

NARRATORE: Maria sorrise, serena.

MARIA: «Giusto o no, è perfetto così. La speranza comincia sempre dai luoghi più piccoli e più dimenticati, dove nessuno la cerca.»

NARRATORE: Fuori, il silenzio era profondo. Poi, i primi passi si udirono: i pastori, guidati dalla luce degli angeli, arrivavano portando stupore e domande.

PASTORE 1: «Ci hanno detto che qui è nato il Salvatore!»

NARRATORE: dissero ansimando, con il cuore che batteva forte. Giuseppe li accolse con un gesto della mano, sorridendo.

GIUSEPPE: «Sì, ma non come pensate. È venuto per stare vicino a chi nessuno nota.»

NARRATORE: I pastori si inginocchiarono davanti al Bambino, incapaci di trovare le parole giuste. Uno di loro, il più anziano, tremava.

PASTORE 2: «Non abbiamo doni, solo la nostra vita,»

NARRATORE: Maria li guardò con dolcezza infinita.

MARIA: «È tutto ciò che Dio chiede: un cuore che si lascia trovare, un cuore che osa credere.»

NARRATORE: Poco dopo, anche i Magi arrivarono da lontano. Nessuno parlava la stessa lingua, eppure il silenzio davanti a quel Bambino parlava più di ogni parola. Ognuno depose i suoi doni: oro, incenso e mirra. Ma il dono più grande non era tra quelli: era la fiducia, la fedeltà del loro viaggio, il cuore disposto a seguire la luce.

Maria osservava in silenzio.

MARIA: «Guarda, Giuseppe, pochi minuti fa erano sconosciuti, persone lontane, e ora sono qui, insieme. È questo il miracolo: la speranza unisce ciò che il mondo divide.»

NARRATORE: Giuseppe annuì, commosso.

GIUSEPPE: «Finché ci sarà qualcuno disposto a credere, anche in una stalla, Dio continuerà a nascere.»

MARIA: «La speranza non è oro o potere. È amore che cresce nel cuore di chi accoglie. È fede che resiste nella paura. È la scelta di accendere la luce anche quando tutto intorno è buio.»

NARRATORE: La notte diventava più chiara, come se il cielo stesso respirasse insieme a loro. Nel respiro del Bambino, nel sorriso di Maria, nel silenzio rispettoso di Giuseppe, la speranza aveva trovato casa.

E ogni volta che una famiglia accoglie un figlio, che un amico offre una mano, che un uomo sceglie di perdonare, la speranza rinasce, fragile e potente, nel cuore del mondo.

Maria chiuse gli occhi un istante e sussurrò:

MARIA: «Dio si fida di noi. Anche quando ci sentiamo piccoli, indifesi o incapaci, possiamo custodire la speranza.»

NARRATORE: E Giuseppe, guardando la mangiatoia, aggiunse:

GIUSEPPE: «E nel custodire la speranza, diventiamo custodi della vita stessa. Ognuno di noi può essere casa per Dio, ogni giorno.»

NARRATORE: La stalla, semplice e silenziosa, era ora il centro di un universo intero. E nel silenzio della notte, la luce di quel Bambino continuava a illuminare i cuori, ricordando al mondo che la speranza è viva, sempre, e può nascere ovunque.

QUARTA PARTE: LA SANTA FAMIGLIA

15. In famiglia

16. In principio

17. Ma ora

18. Adesso è la pienezza

19. Re dei re